

Presidente. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

Nuvoloni. Colla mia interrogazione avevo per iscopo di richiamare da un lato l'attenzione del Governo sulle gravi condizioni del comune di Bussana in particolare, e dall'altro lato miravo ad eccitar il Governo stesso a provvedere agli altri mutuatari danneggiati dal terremoto del 1887. Rispondo subito a quel che ha detto l'onorevole ministro del tesoro, per quanto ha tratto ai provvedimenti che si dovrebbero prendere a favore del comune di Bussana. L'onorevole ministro, già l'anno scorso, nel mese di giugno, allorquando si discuteva sul bilancio del tesoro mi aveva dichiarato e promesso di studiare particolarmente le condizioni di quel paese e mi fece intravedere e sperare che avrebbe provveduto in modo da evitarne la certa ed ormai quasi inevitabile rovina. Oggi invece egli dice che, sebbene si tratti d'una eccezione, non può fare a quel Comune un trattamento speciale perchè l'eccezione potrebbe diventare regola. Ma subito egli antiviene la risposta che avrei dato io e cioè, che nessuno si augura di vedere i propri paesi devastati dal terremoto, come fu devastata in genere la povera Liguria, e come fu devastato segnatamente il comune di Bussana nel 1887 per reclamare poi un trattamento di favore dal Governo. Ma io osservo un'altra cosa e richiamo su di essa la speciale attenzione dell'onorevole ministro, un'altra circostanza peculiare di fatti che egli forse non conosce e che, ad ogni modo, ha e deve avere un peso grandissimo. Non basta dire che al comune di Bussana nel 1887 si fece un mutuo di favore ed eccezionale; bisogna vedere se esso non si trovasse in condizioni eccezionalissime. Ed io, onorevole ministro, richiamo alla memoria vostra, (ed in questo posso essere facilmente controllato dall'onorevole Giolitti ministro dell'interno, il quale nel 1887 fu parte autorevole della Commissione centrale per la concessione dei mutui a quei poveri danneggiati) richiamo alla memoria vostra, che nel 1887, quando il disgraziato paese di Bussana fu diroccato completamente, le autorità, recatesi sopra luogo dovettero riscontrare che Bussana era un mucchio di macerie, e che assolutamente la si doveva ricostruire *ex novo, ab imis fundamentis*.

Inoltre videro parecchie targhette che ricordavano terremoti avvenuti colà, e che avevano se non devastato, certamente assai

danneggiato quel paese, negli anni 1824, 1836 e 1855, se non erro. Trovandosi in presenza di ripetuti disastri tellurici avvenuti in quella zona in poco più di 60 anni, concordemente la popolazione, l'amministrazione locale e le autorità, si proposero la domanda se fosse più conveniente rifare il vecchio paese ovvero ricostruirne un nuovo in diversa località meno soggetta al terremoto. Si domandò agli ingegneri del Genio civile se convenisse spendere danaro per rifabbricare quelle case, nello stesso luogo in cui erano prima, o se pure non convenisse cambiare località; e fu concorde l'ufficio del Genio civile con le autorità nel riconoscere che assolutamente non si dovessero spendere danari nella Bussana vecchia, perchè sarebbero stati sciupati. Ed allora, ottemperandosi ai desideri della popolazione, ma ottemperandosi anche a quel che era il consiglio, la prescrizione d'una autorità non sospetta, nè sospettabile, ovvero sia della Commissione centrale, istituita per le sovvenzioni ai danneggiati dal terremoto, si deliberò che si dovesse fare un nuovo piano regolatore, e che il nuovo paese dovesse risorgere a Capo le Marine, distante assai dalla vecchia Bussana ed in prossimità del mare. Se non che la questione si fece presto assai grave. Gli abitanti di Bussana speravano che, ad essi come a tutti gli altri danneggiati, sarebbe stato consentito di rifabbricare in aperta campagna, o nei paesi vicini, ovvero in prossimità della vecchia Bussana in modo da restar vicini alle loro terre da cui traggono il loro sostenimento.

Ma gli Istituti di credito intervennero e dissero: noi concediamo i mutui; ma soprattutto non vogliamo (ed è su ciò che richiamo l'attenzione del ministro), non vogliamo concedere mutui ad individui di Bussana, se non per fabbricare nel circuito o spazio del nuovo piano regolatore stato decretato dalla Commissione centrale; non vogliamo assolutamente che questi mutui possano essere impiegati per costruire in diversa località.

Si voleva che risorgesse il paese di Bussana e perciò si fece questa restrizione senza di cui gli abitanti di Bussana avrebbero potuto fabbricare in aperta campagna, avrebbero potuto trasportare i loro mutui altrove, cioè a San Remo, a Porto Maurizio, e via discorrendo, secondo la maggiore loro comodità e convenienza. A questo unico fine, lodevole lo dichiaro subito, si ispirarono l'onorevole Commissione centrale e gli Istituti di